

L'EQUILIBRIO DEGLI OPPosti

Stagione 2025/2026

produzione CTB

PROSSIMO APPUNTAMENTO:

Teatro Mina Mezzadri, 17-21 marzo 2026

Noi, gli eroi

di Jean-Luc Lagarce

traduzione Margherita Laera

adattamento Margherita Laera e Giorgia Cerruti

regia Giorgia Cerruti

con Francesco Pennacchia, Anna Gualdo, Luca Busnengo, Letizia Russo, Fabrizio Costella, Giorgia Cerruti

Dopo la fine di uno spettacolo, una famiglia di attori girovaghi in tempo di guerra continua a recitare la propria vita tra solitudini, desideri, utopie. Esseri smarriti, al limite della sopravvivenza, ma ancora capaci di pensiero e poesia, nonostante l'indifferenza generale. Giorgia Cerruti dirige e interpreta una scrittura in cui umorismo e malinconia si uniscono in un viaggio vitalissimo.

Teatro Mina Mezzadri

Contrada Santa Chiara, 50/a
25121 Brescia
biglietteria@centroteatralebresciano.it

Orari spettacoli

feriali h 20.30 - domenica h 15.30,
lunedì chiuso

Centro Teatrale Bresciano

Piazza della Loggia, 6 - 25121 Brescia
t. 030 2928617
info@centroteatralebresciano.it

www.centroteatralebresciano.it



ph Gianni Zampaglione



24 febbraio – 8 marzo 2026
TEATRO MINA MEZZADRI

La morte e la fanciulla

soci fondatori:



con il sostegno di:



NELLO SPAZIO E NEL TEMPO
Palestra di teatro contemporaneo

La morte e la fanciulla

di **Ariel Dorfman**

traduzione **Alessandra Serra**

progetto di **Elena Bucci e Marco Sgroso**

regia di **Elena Bucci**

con la collaborazione di **Marco Sgroso**

con **Elena Bucci, Marco Sgroso**

e **Gaetano Colella**

luci **Loredana Oddone**

drammaturgia del suono e registrazioni **Raffaele Bassetti, Franco Naddei**

assistenza all'allestimento **Nicoletta Fabbri**

scene e costumi **Nomadea**

collaborazione ai costumi **Marta Benini**

produzione **Centro Teatrale Bresciano**

in collaborazione con **Le belle bandiere**

compagnia sostenuta da **Regione Emilia Romagna e Comune di Russi**

Si ringrazia il Teatro Comunale di Russi

*In accordo con Arcadia & Ricono Ltd per gentile concessione
di Julia Tyrrell Management*

Note di regia

“L’azione si svolge ai giorni nostri, probabilmente in Cile, ma potrebbe trattarsi di un qualsiasi altro Paese che ha appena ottenuto la democrazia dopo un lungo periodo di dittatura.” Scrive Dorfman. Rileggendo oggi questo testo, lo sguardo si allarga al mondo intero, mentre si moltiplicano governi autoritari che faticano a dialogare tra loro e si sfalda la memoria anche dei più recenti crimini contro l’umanità.

La casa isolata e sospesa tra mare e cielo dove si svolge la vicenda, sembra molto vicina.

Proprio lì, in una notte di pioggia, Paulina Salas attende il marito, Gerardo Escobar, di ritorno da un importante incontro politico che gli varrà un incarico di prestigio e di grande responsabilità nel nuovo governo democratico: è stato invitato a presiedere la commissione di indagine sui crimini della dittatura. Gerardo porta con sé uno sconosciuto, Roberto Miranda, che lo ha soccorso per un guasto alla macchina. Nel clima disteso generato dal nuovo respiro di speranza che permea tutto il paese, è naturale invitarlo in casa prima che riprenda il suo viaggio, nonostante l’ora e il luogo isolato. Miranda rifiuta, ma tornerà. Un incontro casuale innesca un viaggio nel tempo nel quale si rivelano traumi irrisolti, ombre e segreti nelle relazioni, sotterranee e impreviste ragioni che possono trasformare in vittime o carnefici, traditi o traditori.

Le domande intorno a giustizia, verità e vendetta risuonano come echi di antiche tragedie.

Si incrina la superficie della realtà per fare emergere incubi, sogni e speranze, si apre un varco tra passato e presente, tra vivi e morti. Rivolgiamo il pensiero alle dittature del secolo scorso, alle tragiche ripetizioni della storia, al pericolo delle lusinghe del potere, alla lotta tra memoria e oblio.

Quello che accade in quella pacifica casa sul mare evoca stadi affollati di prigionieri, tribunali, camere di tortura, un’antica città costruita sulla necropoli, le attuali guerre e dittature.

Attraverso la molteplicità dei suoi codici il teatro scardina le abitudini percettive per offrire nuovi punti di vista e diventa strumento di emozione e conoscenza. Passiamo dalla sceneggiatura cinematografica al testo teatrale, sospendendo a tratti il ritmo serrato del racconto per rivolgersi al presente. Le voci si moltiplicano in un’architettura sonora di echi, registrazioni, melodie accennate che corrodono la compattezza dei ‘personaggi’ rendendoli permeabili gli uni agli altri. Si rompe il silenzio che deriva da antiche ferite, dalla paura e dalla incapacità di guardare l’orrore dentro e fuori di sé. Da una sola storia se ne levano molte altre che rivelano a loro volta infinite memorie e testimonianze. Riusciremo a non ripetere gli stessi errori?